

## Sano e Malato

Considerando la medicalizzazione di molte condizioni umane, viene alla mente un celebre aforisma Jules Romain - *ogni sano è un malato che non sa di esserlo* -.

Parafrasando questo pensiero l'ex CEO Merck Henry Gadsen, dichiarava una trentina d'anni fa alla rivista *Fortune* che il suo sogno sarebbe stato quello di produrre farmaci per le persone sane. Magari allora la dichiarazione poteva sembrare un tantino provocatoria, ma oggi gli esempi non mancano. Nel 2006 è stato condotto uno studio controllato randomizzato su soggetti "pre-ipertesi", cioè paradossalmente *a rischio di diventare a rischio*. Anche se non ufficialmente ipertesi, questi soggetti vennero trattati con un anti ipertensivo (candesartan), dimostrando che in uno su dieci, il farmaco, una volta sospeso, ritardava l'evoluzione a valori pressori più elevati. Da qui al curare i sani il passo è breve. Della pre- pertensione si è occupato di recente il *British Medical Journal (BMJ)* (1) ricordando tra l'altro che proprio a questa condizione di pre-rischio verrà dedicato un intero Congresso nel febbraio del prossimo anno a Vienna.

Esiste anche l'osteopenia, o pre-osteoporosi, in altre parole quel gruppo di donne in post menopausa che ha una densità minerale ossea ridotta ed è a rischio di diventare a rischio. La tentazione anche qui è di proporre una terapia prima che si oltrepassi la soglia dei rischio effettivo (2).

Questo gioco può valere anche per la colesterolemia, la glicemia, etc ...

In genere per i parametri biologici non esiste un valore normale, per convenzione si considerano valori 'normali' quelli entro due deviazioni standard dalla media, che comprendono cioè circa il 95% della popolazione. Oltre questo limite si è *non-normali, non-sani*, in poche parole, se non malati, comunque ad alto rischio di diventarlo.

Di questo passo, ha scritto di recente sul suo blog nel *BMJ* (3) l'autorevole ex direttore Richard Smith, ogni misurazione di un parametro biologico rende automaticamente 'malato' il 5% della popolazione. Procedendo in questa linea di provocazione egli cita un romanzo di Philip Roth dove ci si chiede: la felicità è una malattia? (4)

Quante sono le persone veramente felici? probabilmente non più del 5% della popolazione globale. La felicità completa ed assoluta potrebbe dunque essere vista come una condizione psichiatrica, accanto alla fobia sociale, al deficit di attenzione, alla sindrome da procrastinazione cronica, o alla *new entry*: il calo di desiderio sessuale della donna in post-menopausa. In effetti, se ricordiamo i versi dei Pink Floyd "*Hanging on in quiet desperation is the English way*" (5), abbiamo la conferma che un inglese felice è certamente un'anomalia. Per le condizioni di vita della maggior parte della popolazione la depressione è uno stato appropriato, la felicità inappropriata. Si potrebbe obiettare che la felicità come stato di malattia non comporta una valutazione negativa, ma l'obiezione è scientificamente irrilevante. E' possibile quindi che la felicità venga inclusa in future edizioni dei manuali psichiatrici come "disordine affettivo maggiore, di tipo piacevole, con un cluster di sintomi associati ad anomalie cognitive..." il soggetto affetto da questa patologia sorride come uno sciocco, parla troppo in fretta, dimentica che si muore, dimentica la condizione spiacevole del nostro pianeta, non gli importa del menefreghismo, della malignità e dell'egoismo della gente...". (4)

Il primo commento arrivato in redazione al *BMJ* ha proposto, per estensione logica, che anche lo stato di salute si possa classificare come malattia. In effetti più esami si chiedono più è probabile imbatterci in un valore che si discosta dalla media, è un dato matematico. Basta allora richiedere una trentina di esami ematochimici e una TAC total body ... addio soggetto

sano! Un paio di asterischi e qualche anomalia descrittiva si troveranno con estrema facilità. Quindi, tornando a Jules Romain : una persona sana è quella che non è stata adeguatamente indagata ...

Si può condividere o meno, ma ogni tanto vale la pena di avventurarsi nei sentieri del paradosso, la nostra mente è come un paracadute, funziona meglio quando è aperta.

Traduzione, commenti e note a cura di  
Giovanni Peronato  
Specialista ambulatoriale  
Day Service Reumatologia  
Ospedale S. Bortolo  
Vicenza

### **Bibliografia**

1. Moynihan R. Who benefits from treating prehypertension? *BMJ* 2010;341:c4442.
2. Alonso-Coello P et al. Drugs for pre-osteoporosis: prevention or disease mongering? *BMJ* 2008; 336:126-29
3. <http://blogs.bmj.com/bmj/2010/11/08/richard-smith-now-happiness-is-declared-a-disease/>
4. Roth P. Il Teatro di Sabbath. Ed. Einaudi 2006, pag. 296
5. "Rimanere in uno stato di calma disperazione è il modo inglese di vivere". Waters R. "Time" da "The dark side of the moon", EMI 1973